



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 24 febbraio 2019

Lecture:

Atti 16,6-15

“Poi attraversarono la Frigia e la regione della Galazia, essendogli stato impedito dallo Spirito Santo di annunciare la Parola in Asia; 7 e, giunti ai confini della Misia, cercavano di andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; 8 e, oltrepassata la Misia, discesero a Troas.

9 Paolo ebbe durante la notte una visione: un Macedone gli stava davanti e lo pregava, dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici».

10 Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là ad annunciare loro il vangelo.

11 Perciò, salpando da Troas, puntammo dritto su Samotracia, e il giorno seguente su Neapolis; 12 di là ci recammo a Filippi, che è colonia romana e la città più importante di quella regione della Macedonia; e restammo in quella città alcuni giorni.

13 Il sabato andammo fuori dalla porta, lungo il fiume, dove pensavamo vi fosse un luogo di preghiera; e, sedutici, parlavamo alle donne là riunite.

14 Una donna della città di Tiatiri, commerciante di porpora, di nome Lidia, che temeva Dio, stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore per renderla attenta alle cose dette da Paolo.

15 Dopo che fu battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: «Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, entrate in casa mia e alloggiatevi». E ci costrinse ad accettare.

16 Mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo una serva posseduta da uno spirito di divinazione. Facendo l'indovina, essa procurava molto guadagno ai suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza».

18 Così fece per molti giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo spirito: «Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante. 19 I suoi padroni, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila e li trascinarono sulla piazza davanti alle autorità”

Matteo 18,20

“ [...] «Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»”.

“Il tuo prossimo è quello che ti capita e non quello che ti scegli”. Così si è espresso il Moderatore della Tavola Valdese nella serata dedicata alle storie di libertà vissute dai valdesi. Questo racconto bene ce lo mostra, ma ci fa anche vedere che i nostri incontri non sono causati dal destino, ma da Dio. Il racconto ha una parte narrativa e una in prima persona. Il passaggio dal “loro” al “noi” fa l’effetto di portarci dentro alla storia di un viaggio, che i testimoni sentono come fortemente voluto da Dio.

Dato che il racconto sfocia nella conversione e nel battesimo di Lidia, è anche un viaggio particolarmente benedetto.

Per due volte lo Spirito impedisce loro di fermarsi in una regione dell’Asia. Non ci viene detto come, ma possiamo pensare all’insospitalità o al rifiuto di alcune comunità di ascoltarli. Fatto sta che Paolo e i suoi collaboratori colgono in questo rifiuto un segno di Dio, l’invito ad andare oltre. Non aveva forse detto Gesù “se vi respingono in un luogo andate nel villaggio successivo”?

E poi arriva il sogno con un Macedone che chiede aiuto. In questo caso l’aiuto è la predicazione della Parola, l’aiuto è la benedizione che viene dalla creazione di una comunità, l’aiuto è il battesimo che purifica e porta a rinascere a nuova vita.

Nel sogno è un uomo a parlare, ma Paolo e Sila incontrano un gruppo di donne, come a mostrare che c’è vicinanza tra uomini e donne di fronte a Dio e che tutti e tutte sono preziosi e degni di essere soggetti della fede e guide della comunità cristiana.

Lidia probabilmente guidava la preghiera di donne ebraee, presso il fiume, dove c'era l'acqua necessaria al rito. Un'acqua che ora diventa preziosa per il battesimo.

Ci dicono gli storici che il commercio di porpora era un commercio ricco, essendo la porpora un prodotto raro e destinato a tingere tessuti preziosi di nobili romani. Ma il lavoro necessario a estrarre la tintura dai molluschi era un lavoro da poveri, fatto nell'acqua e in mezzo a un odore intenso, puzza di molluschi prima allevati e poi scartati.

Le puzze e gli odori noi non li sentiamo mai quando leggiamo questi racconti antichi. Immagnarli ci aiuta a capire quanto la vita concreta delle persone si mescoli alla loro fede.

Forse Lidia stessa lavorava i molluschi e poi vendeva la porpora, forse alcune delle donne che pregavano con lei erano sue dipendenti.

Il lavoro con la sua fatica e le sue soddisfazioni era parte della loro identità, e, nello stesso luogo, in cui lavoravano, si riunivano a pregare.

I predicatori che arrivano, spinti da una necessità dettata dallo Spirito, hanno una parola nuova da portare. Parola di liberazione ed evangelo di conversione. E' Dio stesso ad aprire il cuore di Lidia. Così Dio interviene ancora una volta in questa storia.

Tutto ciò che noi facciamo ha le sue radici in Dio che agisce in sottofondo come per dare senso e sostegno ai nostri sforzi di testimonianza e predicazione.

E dopo il battesimo di Lidia, la prima credente cristiana convertita in Europa, viene usato ancora un verbo di costrizione: "ci costrinse ad accettare" di stare a casa sua.

La comunità che si crea è una necessità; necessario è che ci sia una predicazione, che Paolo e Sila siano accolti.

Il prossimo è quello che ci capita, non quello che scegliamo noi; è Dio che guida i nostri incontri, che apre i cuori, che crea le occasioni di accoglienza. Letta così, la storia offre tanti spunti di libertà, e i fallimenti e gli ostacoli non sono che inviti ad andare oltre, a non fermarci, ma a cercare ancora, con la guida sapiente dello Spirito Santo.

Donne e uomini attendono una parola che apra loro il cuore e trasformi le loro vite. L'evangelo è benedizione per tutte le nostre esistenze.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 24 febbraio 2019